



È polemica per il trasloco dell'auto strage Capaci a Palermo, sindacati penitenziaria sul piede di guerra

Descrizione

(Adnkronos) La decisione di trasferire la teca con i resti della Fiat Croma coinvolta nella strage di Capaci nella quale persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e uomini della scorta dalla Scuola di formazione della Polizia penitenziaria di Roma al Museo del Presente a Palermo divide i sindacati di polizia penitenziaria. Ad annunciare il trasferimento dell'auto di scorta del giudice siciliano, nota come "Quarto Savona 15", è stato nei giorni scorsi il ministro della Giustizia Carlo Nordio, ma contro la scelta si alza la protesta di alcune sigle. Il segretario generale del Sappe Donato Capece ha scritto una lettera al guardasigilli bollando la decisione come "profondamente sbagliata. Non per rivendicazione corporativa. Non per spirito di appartenenza fine a se stesso. Ma perché quella teca, in quel luogo, rappresenta un equilibrio alto e giusto tra memoria, formazione, sicurezza, gratuito accesso e custodia istituzionale". Spostarla in un contesto privato rischia di indebolire il significato pubblico del bene. Rischia di trasformare una reliquia civile dello Stato in un oggetto espositivo sottratto alla sua cornice naturale ritiene il Sappe. La polizia penitenziaria ha fatto la propria parte quando altri rischiavano di dimenticare. Ha recuperato, custodito e protetto quel relitto. Ha dato una casa istituzionale a quelle lamiere. Ha trasformato un frammento tragico della nostra storia in uno strumento permanente di educazione alla legalità. Oggi quella stessa Polizia penitenziaria non può essere trattata come un custode provvisorio da ringraziare in silenzio e poi congedare senza spiegazioni, conclude il Sappe chiedendo che la decisione venga sospesa e sia aperto un confronto urgente.

Ad esprimere forte convinzione sulla necessità che i resti dell'auto continuino ad essere custoditi presso la Scuola di Formazione della Polizia Penitenziaria di Roma è anche il sindacato Sinappe: "Spostare oggi quel cimelio significherebbe privare la Scuola di Formazione e l'intero Corpo di un riferimento simbolico di assoluto prestigio, capace negli anni di rafforzare il legame tra memoria delle vittime di mafia, formazione professionale e cultura della legalità. La memoria del giudice Falcone, di Francesca Morvillo e degli agenti della scorta sottolinea il Sinappe in una nota deve continuare a vivere anche attraverso quei resti custoditi nel luogo dove si formano le donne e gli uomini chiamati quotidianamente a servire la legalità nelle carceri italiane".

Non ha invece intenzione di alimentare polemiche Gennarino De Fazio, segretario generale Uil Fp Polizia penitenziaria: «Ovviamente ci avrebbe fatto piacere mantenerla alla Scuola di formazione della polizia penitenziaria. Se per questo tipo di determinazione, che peraltro risponde a una richiesta dei familiari di Falcone, noi proprio per rispetto verso i familiari, non vogliamo fare un casus belli di una reliquia storica che è testimonianza di una tragedia vissuta dal nostro Paese. Ci sembrerebbe istituzionalmente scorretto sottolineare all'Adnkronos De Fazio siamo costantemente alla ricerca di elementi di pacificazione e non invece di pretesti per alimentare scontri anche su questi temi». E «accordo con il trasferimento Aldo Di Giacomo, segretario del Sindacato polizia penitenziaria: «Secondo me non è una cattiva idea: dal punto di vista simbolico dovrebbe stare a Palermo».

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 28, 2026

Autore

redazione

default watermark